

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

\*\*\*

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

\*\*\*

**Punti vendita:**

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59  
03043 CASSINO  
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,  
Corso della Repubblica,  
160  
03043 CASSINO  
Tel. 077622514



*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

**STUDI CASSINATI**

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

**Anno XVI, n. 1, Gennaio - Marzo 2016**

*www.studicassinati.it - info@studicassinati.it*

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

**€ 35.00**

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

**IT 09 R 07601 14800 000075845248**

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

*Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus*

*Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)*

**C.F.: 90013480604**

\*\*\*

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: *Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4*

*03044 CERVARO - info@studicassinati.it*

Stampa: *Tipografia Ugo Sambucci - Cassino*

*Tel. 077621542 - Fax 0776311111*

**In 1<sup>a</sup> di copertina: Facciata della cattedrale di Gaeta con, in alto, la statua dell'Immacolatae , a destra, il torrino ottagonale, parte terminale della torre campanaria (L. Sorabella, *Ecclesia Mater*).**

**In 4<sup>a</sup> di copertina: Il fante Umberto Minchella in divisa.**

## IN QUESTO NUMERO

Pag.	3	Editoriale, « <i>Studi Cassinati</i> », i curatori di antologie e le Amministrazioni locali
“	6	G. Petrucci, <i>La storia negli stemmi, sigilli e bolli del Comune di Sant’Elia Fiumerapido</i> .
“	11	V. Mancini, <i>In carrozza si parte per Sora</i> .
“	16	F. Sidonio, <i>La «preta r’ Marcantonio»</i> .
“	18	L. Meglio, <i>Il sorano Gerardo Uriati (1857-1905)</i> .
“	22	A. Bianchi, <i>Semplici memorie della Grande Guerra combattuta dal soldato Minchella Antonio</i>
“	25	S. Saragosa, <i>I Cavalieri dell’Ordine di Vittorio Veneto residenti nel Comune di Cassino</i>
“	28	C. Simeone, <i>Il finanziere Biagio Simeone (1922-2000). Internato Militare Italiano</i> .
“	36	A. M. Arciero, <i>Alla ricerca del germe buono</i> .
“	40	F. Sabatini, <i>Il naufragio dell’«Andrea Doria» nel ricordo di Carlo Alberto Iacobelli</i> .
“	43	C. Jadecola, <i>Un ciociaro a via Solferino</i> .
“	45	<i>S. Pietro Infine - Presentazione del libro: Curiosus Terrae Laboris</i> .
“	49	F. Carcione, <i>In memoria, Angelo Molle</i> .
“	62	E. Pistilli, <i>Il Chronicon cassinese tradotto in italiano</i> .
“	66	<i>Ecclesia Mater. La Cattedrale, gli edifici di culto di Gaeta e mons. Fabio Bernardo D’Onorio</i> .
“	76	ELENCO SOCI CDSC 2016
“	79	EDIZIONI CDSC

STUDI CASSINATI è anche on line all’indirizzo:  
[www.studicassinati.it](http://www.studicassinati.it)

- nella sezione «ARCHIVIO» sono consultabili, in formato pdf e html, tutti gli arretrati  
 - nella sezione «PUBBLICAZIONI» possono essere consultabili integralmente, in formato pdf, alcuni libri pubblicati dal CDSC-Onlus

## Appunti di storia postale In carrozza si parte per Sora

di  
Vito Mancini

**S**ora, colonia romana poi municipio, fu ducato bizantino, indi gastaldato longobardo (sec. VII). Devastata da Federico II, sottomessa agli Angiolini, fu infeudata ai Della Rovere (1580), passando poi al Regno di Napoli (1734). Situata ai confini del regno con lo Stato della Chiesa costituì, assieme a Fondi, un punto di riferimento come base per i rapporti con lo Stato Romano. Amministrativamente faceva parte della provincia di Terra di Lavoro, di cui era capoluogo di circondario e di distretto, e distava 74 miglia da Napoli e 64 da Caserta. Nel 1819 aveva una popolazione di 7.949 abitanti, saliti 11.500 nel 1858. Nel luglio 1809 la si riscontra come «direzione postale di 3<sup>a</sup> classe», quindi, per breve tempo, fu «officina postale» per prendere, a partire dal 21 gennaio 1846, la qualifica di «sottodirezione». La vicina San Germano (Cassino) fu «direzione di 3<sup>a</sup> classe» nel 1809 e «officina» dal 1819<sup>1</sup>.

Le prime norme intese a regolare il servizio delle poste e dei corrieri nel Regno di Napoli risalgono al 18 settembre del 1559. La prammatica *De officio praefecti cursorum armillatorum seu magistri postarum* raccomandava ai corrieri la fedeltà, la cura, la diligenza e la celerità nello spiegamento delle loro mansioni e ai «maestri di posta» il segreto epistolare. Stabiliva altresì la prammatica che il primo giorno di ciascun mese i corrieri partissero da Napoli per Roma, la Puglia, la Calabria e gli Abruzzi. Fu il viceré di Napoli, Antonio Perrenot, che con prammatica del 15 gennaio 1572 istituì un corpo ordinario di «staffette» e uno dei «procacci» alle dirette dipendenze del governo. I procacci erano adibiti al trasporto del denaro e delle merci. Affittuari del procaccio di Sora dal 1762 erano Domenico e F.lli Santillo<sup>2</sup>.

Tali erano le condizioni dei due rami del servizio allorché, il 15 maggio 1735, Don Carlos, infante di Spagna, salito al trono di Napoli e di Sicilia, gettò le basi per un rinnovamento economico, sociale e civile generale che finì per interessare anche il settore delle comunicazioni. Infatti si dette inizio alla costruzione delle tre strade principali della Puglia, degli Abruzzi e delle Calabrie. Oltre queste, sia pure di minore importanza, se ne costruirono parecchie altre che, sebbene volute per amore della caccia, apportarono grande beneficio ai paesi e alle terre circostanti.

Mentre per Roma e le Calabrie le comunicazioni erano affidate ai corrieri, per ogni altro luogo del regno, erano svolte, come abbiamo detto, dalle staffette. Il trasporto delle

---

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Napoli, Finanze, b. 2004.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Napoli, DOP 6/1788.



**Carta itineraria del Regno di Napoli con le Stazioni delle Poste (Zannoni 1808).**

a Venosa, alla strada di Calabria, alla Napoli-Campobasso e la Napoli-Benevento e molte altre, fu ultimata la strada da Capua a Torrepontificia sul confine con lo Stato della Chiesa (62 miglia), quella degli Abruzzi da Venafro a Sulmona e Chieti (88 miglia), quella da Ceprano ad Arce fino a Sora e la Caianello-Sora-Tagliacozzo (105 miglia). Alla fine del 1792 su una superficie di 30.000 miglia quadrate circa, la rete stradale rotabile si estendeva per 1.231 miglia.

La rivoluzione del 1799 e le antecedenti operazioni militari distolsero il governo dalla cura dei problemi postali. Riconquistata la capitale e riattivate le comunicazioni tra Napoli e le province, il Governo cercò di realizzare il progetto della ristrutturazione del servizio postale predisposto sin dal 1793. Miglioramenti furono realizzati anche nel servizio dei procacci. Nel 1803 per il solo fitto del procaccio di Abruzzo e Sora si ricavarono 65,57 ducati<sup>3</sup>.

A partire dal gennaio del 1800 la partenza di tutte le corrispondenze dalla capitale alle diverse province, Sora compresa, fu fissata alle ore due dopo mezzogiorno del mercoledì e alla notte del sabato, mentre l'arrivo fu fissato al lunedì e venerdì. Il corriere degli

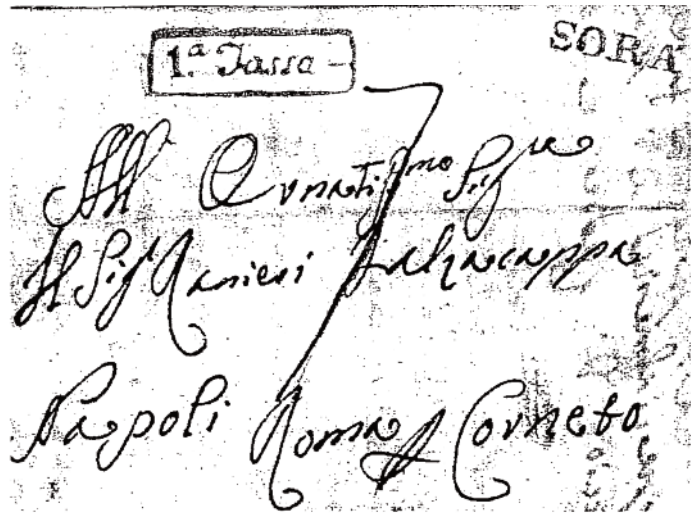
lettere era dato in fitto alle «tenenze» e gli introiti venivano riscossi direttamente dal Corriere Maggiore di Napoli. Le tariffe, proprio per volere del Corriere Maggiore, Antonio Montalto, furono ritenute moderatamente basse al fine di consentire maggiori entrate. Per le lettere di andata e venuta da e per il Molise, i Principati Citra e Ultra, la Capitanata, la Basilica, la Terra d'Otranto, gli Abruzzi Citra e Ultra, le Calabrie e Messina la tariffa era la seguente: mezzo foglio e foglio grana 3, un foglio e mezzo grana 4, due fogli grana 5, i pieghi grana otto a oncia. Per le merci trasportate dai procacci la tassa era di 1 grana a rotolo e per il denaro l'1%. Il successore Ferdinando IV mirò a condurre a termine le opere intraprese dal padre e a intensificare il traffico specialmente tra la costa e l'entroterra. Pertanto, oltre alle strade per la Puglia, a quelle di Avellino fino

<sup>3</sup> Archivio di Stato di Napoli, Finanze, foglio 1.

Abruzzi doveva lasciare a Torricella la valigia delle lettere per Sora<sup>4</sup>. Col regolamento dell'Amministrazione generale delle poste del 28 giugno 1806, Giuseppe Napoleone fissò le nuove tariffe postali: mezzo foglio grana 3, un foglio grana 4, un foglio e mezzo grana 5, due fogli grana 7, un'oncia grana 14. Col successivo decreto dell'11 marzo 1809 per le lettere da uno a tre fogli circolanti nell'ambito della città la tariffa fu fissata a 1 grano, nel-

l'ambito della stessa provincia e fuori fino a 50 miglia grana 4, ridotte a 3 grana l'anno dopo. Per il trasporto a Sora degli «effetti» (vestiario, accessori) il costo era di 5 grana a rotolo. Il resoconto della rendita introitata nei primi sei mesi del 1811 dall'ufficio di Sora fu 44,78 ducati, quello dell'ufficio di San Germano di 52,82 ducati<sup>5</sup>.

Ritornato sul trono Ferdinando di Borbone, il servizio postale, la cui funzione veniva assumendo ogni giorno maggior importanza, attirò la particolare attenzione del sovrano. Le nuove tariffe introdotte il primo settembre 1811 fissarono il costo di spedizione per una lettera semplice per Sora a 5 grana, di un foglio e mezzo a 7 grana e di due fogli a 9 grana. Con decreto del 10 giugno 1818 fu stabilito che nei paesi interni delle province, laddove non esisteva un'officina di posta, i «cancellieri» comunali (i segretari) avessero l'incarico, senza diritto a compenso alcuno, di distribuire le lettere loro pervenute dalla più vicina officina e di raccogliere e convogliare quelle in partenza. Il trasporto delle lettere a tutte le officine situate sui cammini principali era effettuato dai corrieri, quello delle officine situate sui cammini trasversali dai «postiglioni a cavallo» o dai «corrieri a piedi». Alla raccolta delle lettere tra le officine dei comuni dello stesso circondario erano adibiti, a spese dei comuni, i «corrieri di posta interna» i quali in servizio indossavano una giacca di panno blu con paramani e colletto di colore scarlatto ai cui angoli vi era un giglio di lana (tre i gigli o fiordalisi presenti nell'emblema dei Borboni).



Lettera, affrancata 5 grana, spedita il 15 novembre 1811 a Sora per Roma (occupata dai francesi), ritassata a Roma a carico del destinatario 7 décimes.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Napoli, Avviso a stampa Corriere Maggiore, fog. 96.

<sup>5</sup> Archivio di Stato di Napoli, Finanze, b. 2005.

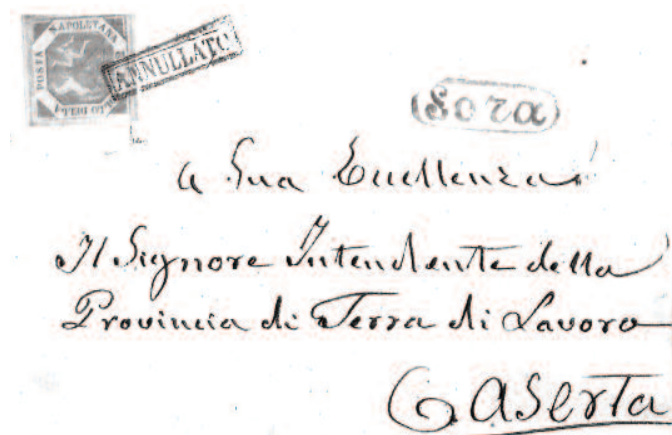
Il tariffario del 10 novembre 1819 stabiliva per la corrispondenza diretta nell'ambito della città o del circondario la tassa di 1 grano per lettere da uno a tre fogli. Per quelle semplici dirette all'interno fino a 50 miglia 5 grana, da 51 a 100 miglia 5 grana, da 101 a 150 miglia 7 grana, oltre le 150 miglia 8 grana. Queste tariffe ebbero validità fino al 1845 allorché con decreto del 22 aprile furono ridotte per facilitare gli scambi epistolari. Per le lettere semplici diretta a località fino a 50 miglia la tassa fu ridotta a 2 grana, da 51 a 100 miglia a 3 grana, da 101 a 150 miglia a 4 grana, oltre le 150 miglia a 5 grana.

La pianta organica del personale dell'Amministrazione postale approvata il 18 maggio 1824 prevedeva le indennità spettanti alle sottodirezioni per le spese mensili. A quella di Sora, ad esempio, spettavano 3 ducati.

Sora, situata sul cammino traverso degli Abruzzi, riceveva la corrispondenza da Capua, officina sul cammino principale (due le vetture corriere da Caianello a Sora) e corrispondeva con le officine dei cammini traversi di Arpino, Arce, Alvito e Isola.

A partire dal 1 gennaio 1858 venivano effettuate tre spedizioni settimanali della corrispondenza interna del regno e sei per quella diretta all'estero previste col nuovo orario. Sugli itinerari principali e in alcune località delle strade trasversali erano situate «poste di cavalli» per il trasporto dei viaggiatori e delle lettere. Questo servizio privato di messaggeria, dato in affitto, era previsto tre volte alla settimana e sulla Napoli-Sora veniva

esercitato con «legni corrieri» a nove posti (15 le ore di percorrenza), mentre invece sulla Sora-Avezzano i legni erano a tre posti. Il regolamento prevedeva altresì che il sabato, nel viaggio di ritorno a Napoli della corriera degli Abruzzi sulla diramazione per Sora, la corriera si fermasse a San Germano perché i viaggiatori potessero assistere alla Santa Messa. Durante la funzione la carrozza era sorvegliata dai gendarmi.



Lettera di un foglio, affrancata 2 grana, spedita nel 1859 da Sora a Caserta.

Il decreto del 9 luglio 1857 riformò il servizio delle regie poste e dei procacci. Dal 1 gennaio 1858 con l'adozione dei francobolli ogni officina ebbe in dotazione: un bollo con il nome della località iscritto in un ovale, un bollo con la dicitura «FRANCA», uno con la dicitura «ASSICURATA», un Ovale con la dicitura «OFFICINA DELLA POSTA DI ...» da usarsi per l'invio delle raccomandate, un altro con la dicitura «Di R. SERVIZIO», ma soprattutto uno con la dicitura «ANNULLATO» in stampatello diritto da im-



primere normalmente con inchiostro nero sul francobollo. Il successivo 20 aprile il Regolamento disciplinò la vendita dei francobolli in provincia di Terra di Lavoro e, dunque, anche per Sora, San Germano e Arpino. Il tariffario prevedeva un costo di spedizione di grana 2 per le lettere di un foglio, di grana 3 per quelle di un foglio e mezzo, di grana 4 per quelle a due fogli. L'uso del francobollo era facoltativo per cui se il pagamento era a carico del destinatario la tassa saliva, rispettivamente, a grana 3, 4½ e 6. Per le lettere di un foglio dirette nei comuni dello stesso circondario il costo era fissato a grana 1, un foglio e mezzo grana 1½, due fogli grana 2; con pagamento a carico del destinatario rispettivamente grana 1½, grana 2 e grana 3.

Con l'Unità d'Italia il territorio continentale dell'ex Regno delle due Sicilie assunse la denominazione di «Province napoletane». Il 6 gennaio 1861, con decreto del Luogotenente principe Eugenio di Savoia Carignano, l'Amministrazione postale fu divisa in Direzioni compartimentali (Napoli, Chieti, Bari e Cosenza) e in Direzioni locali che comprendevano gli Uffici primari tra cui Sora, Arce, Arpino e San Germano, e gli Uffici secondari, tra cui Isola, Itri, Roccasecca e Tagliacozzo. Agli Uffici primari erano destinati impiegati di nomina regia, ai secondari esclusivamente i commessi. La lettera semplice semplice da un luogo all'altro del regno scontava la tassa di 5 grana (20 centesimi), da un luogo all'altro delle province napoletane 2 grana, se affrancata, 3 grana se a carico del destinatario; da distribuirsi nell'ambito della stessa città d'impostazione 1 grano (5 centesimi). L'uso del grano, s'intente, fintantoché non venne messa in circolazione la moneta italiana. L'uso dei francobolli rimase facoltativo.

Per concludere la legge 25 maggio 1862 n. 604 sulla riforma postale, dichiarò appartenere esclusivamente all'Amministrazione delle Poste la privativa del trasporto per terra e per mare, fra i diversi paesi del regno e per l'estero, la distribuzione delle corrispondenze epistolari e delle stampe. La tassa per una lettera semplice fino a 10 grammi fu fissata a 15 centesimi, da 10 a 20 grammi a 30 centesimi, da 20 a 30 grammi a 45 centesimi e così via.



Lettera di un foglio, affrancatura mista 20 centesimi, spedita il 23 luglio 1863 da Sora a Roma (per Napoli-confine). Tassata a Roma 8 baj a carico del destinatario.